

CAMBIARE L'ITALIA/2



FRANCO BOMPRESZI

58 ANNI
GIORNALISTA

**«Vorrei pensieri più trasversali
Ok alla flessibilità
ma con più tutele»**

Cosa Serve al Paese?

«Questo paese ha bisogno di una speranza. Servono obiettivi comuni, non basata solo l'attenzione spasmodica alla produzione di beni e ricchezze. La crisi che stiamo tuttora attraversando avrebbe dovuto insegnarci il tentativo di uscire mentre invece la soluzione è stata riprodurre il medesimo modello».

Cosa puoi/vuoi fare tu?

«Cercherei di creare una think tank, sul modello di Barack Obama e John Fitzgerald Kennedy, per ragionare trasversalmente. Selezionare intelligenze capaci di immaginare il futuro. C'è bisogno di una trasformazione culturale. Immaginare un futuro più lieve, con meno vincoli. Anche la stessa flessibilità del lavoro di per se non è negativa, sempre che sia la base per la creazione di nuove opportunità».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Metterei mano con forza alla condizione dei disabili, perché riguarda moltissimi italiani. Oltre 2 milioni sono solo i disabili, e se si contano anche le loro famiglie saliamo a 5-6 milioni. C'è bisogno delle risorse giuste, ma anche del potenziamento della rete del volontariato: sarebbe il grimaldello per un ripensamento complessivo della società. Berlusconi di tutto questo si è completamente disinteressato e le persone che tutti i giorni si trovano a dover affrontare queste difficoltà si sentono sempre più abbandonate a dover lottare da sole. Diamogli una speranza».



EMANUELA MARCHIAFAVA

42 ANNI
IMPIEGATA IN UNA MULTINAZIONALE

**«Cito Saviano:
ridiamo senso
a parole e valori
usurati»**

Cosa serve al paese?

«Coraggio, onestà, senso dell'onore. Quello che diceva Saviano: riprendersi le parole e i valori, ormai svuotati di significato. Inoltre vanno valorizzate le donne. Gli uomini hanno una visione strategica e tattica ma le donne sono più pragmatiche e hanno più attenzione alla politica per il bene comune, sono più disinteressate e più attente ai diritti. E se le persone non hanno più diritti, allora pensano di non avere più doveri».

42 anni, impiegata in una multinazionale, Emanuela Marchiafava ha cominciato a fare politica seguendo Ivan Scalfarotto alle primarie dell'Unione. Poi si è appassionata e non ha smesso più. Oggi è responsabile comunicazione provinciale del Pd di Pavia.

Cosa vuoi/puoi fare?

«Mi piacerebbe contribuire a ricostituire il senso della comunità che si è perso. Se con il partito riusciamo a far capire che ci sono persone a disposizione per migliorare lo schifo che c'è in giro, a rendere più partecipi e meno sfiduciate le persone allora forse la mia attività avrà un senso».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Se avessi la bacchetta magica eliminerei la criminalità organizzata perché il governo è stato debole e colluso. Un governo di centro sinistra dovrebbe avere come priorità la lotta alla mafia, che non è solo al sud ma si è infiltrata nel tessuto produttivo e sociale del nord».



MARCO SESSA

42 ANNI
PRESIDENTE AISAC

**«Tre pilastri
per ripartire
cultura, sanità
e giustizia»**

Cosa Serve al Paese?

«Sicuramente un leader. Una guida. O forse, banalmente, anche dei sogni. Il tutto racchiuso in un progetto che sappia trasformarli in cose concrete».

Casa vuoi/puoi fare tu?

«Cercherei di far capire che ci vuole una svolta radicale, anzitutto culturale. Con il nostro egoismo, non andiamo avanti, dobbiamo uscire dai particolarismi. C'è un livellamento pericoloso del pensiero. Da presidente dell'Aisac (associazione per l'informazione e lo studio dell'acondroplasia) penso per esempio alla lotta contro la discriminazione nei confronti di tutti i disabili. La differenza va valorizzata, non combattuta».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Uno stato deve avere tre pilastri. La cultura, la sanità e la giustizia. Io parlo spesso di un "Progetto Italia". E questa Italia del futuro non la puoi fare dall'oggi al domani. Per questo bisogna investire sui ragazzi e sulla scuola che li forma. Occorre puntare sulle nuove generazioni, fare in modo che chi tra 20 anni sia alla guida di questo Paese abbia una testa diversa da quella di oggi. Su questo deve lavorare la Scuola. Perciò dobbiamo anche combattere contro la sua distruzione, perché quella degli ultimi anni è una vera e propria distruzione del sapere. Noi da diversi anni un lavoro culturale proprio sul valore della diversità. Una cosa per tutti, non rivolta solo a noi. Oggi è una battaglia dura, molto lontana».



TONINO SAMUELI

54 ANNI
MEDICO

**«Far emergere
le persone
migliori nei
vari settori»**

Cosa Serve al Paese?

«Bisogna puntare sulla ricerca, sui ragazzi delle Università. C'è bisogno di persone oneste dappertutto. E poi servirebbe una giustizia che funzioni meglio, che sia per lo meno più veloce e che assicuri la certezza della pena. Parallelamente è indispensabile l'onestà dei politici».

Casa vuoi/puoi fare tu?

«Farei in modo che ci fosse una selezione qualitativa all'interno dei partiti. Che si iniziasse a guardare anche al di fuori delle segreterie e degli uffici e che si smettesse di candidare i soliti funzionari ormai logori e con scarso contatto con la realtà. Punterei sulle persone che si sono distinte nelle loro professioni, e per questo è necessaria anche un'azione dal basso per farle conoscere. Ce ne sono tantissime, io son un medico, ho fatto anche politica a livello locale, e so bene che ognuno di noi deve essere responsabile anche nel suo piccolo».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Alla prossima campagna elettorale mi piacerebbe che si parlasse di più di giustizia fiscale. Bisogna impostare una politica che faccia pagare le tasse a tutti, e non solo ai dipendenti. Non è possibile che le aziende che chiudono con bilanci in pari o in attivo scarichino tutto sui lavoratori. Tutti devono pagare la loro parte, tutti devono contribuire al bene comune, almeno così tutti noi possiamo pagare di meno».